

COMUNE DI LAVENA PONTE TRESA

(Provincia di Varese)

Rendiconto della Gestione esercizio 2018

**Relazione sulla Gestione per la contabilità economico
patrimoniale ex art. 11 D.Lgs. 118/2011**

Premessa

La presente relazione viene redatta a corredo dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico dell'anno 2018, commentando i fatti salienti della gestione che hanno interessato l'esercizio, e contiene la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati per la redazione dei predetti elaborati.

Com'è noto l'armonizzazione ha innovato profondamente i sistemi contabili degli Enti Locali incidendo sulle fasi di programmazione, gestione e rendicontazione, che sono state notevolmente modificate rispetto alla normativa previgente.

La contabilità economico patrimoniale è passata da un metodo di rendicontazione basato sulle risultanze del consuntivo finanziario, rettificato al fine di renderle adeguate ai criteri di competenza economica temporale, ad una struttura contabile che, per raggiungere lo stesso obiettivo, prevede l'utilizzo della partita doppia.

La fonte dei dati delle rilevazioni economico patrimoniali sono, da un lato, le movimentazioni finanziarie contabilizzate dall'ente durante l'esercizio e, dall'altro, le integrazioni necessarie per adeguare le poste così determinate al principio della competenza economica temporale. L'intera struttura contabile armonizzata viene sviluppata attraverso l'utilizzo di un piano dei conti integrato, composto da una parte finanziaria (utilizzata nella contabilità istituzionale autorizzata dell'Ente) cui si aggiungono il piano dei conti dello stato patrimoniale e quello del conto economico.

Nel nuovo sistema si prevede che la traduzione delle operazioni finanziarie in movimenti di partita doppia debba avvenire utilizzando obbligatoriamente una matrice di correlazione nella quale per ogni movimento finanziario, codificato almeno al quinto livello del relativo piano dei conti, vengono individuate in dettaglio le specifiche registrazioni da effettuare in contabilità economico-patrimoniale.

Una delle innovazioni più importanti che interessa gli schemi di rappresentazione della nuova rendicontazione, rispetto a quelli precedentemente in vigore e previsti dal Dpr 194/1996, è l'assenza del prospetto di conciliazione che, com'è noto, fungeva da raccordo fra le risultanze del conto finanziario e quelle del conto economico e del patrimonio, fornendo così una chiave di lettura che oggi non è più possibile avere con il nuovo impianto contabile e con la nuova struttura del rendiconto.

Appare infatti evidente che, senza una qualche riconciliazione, la compressa esposizione delle poste del conto economico non consente più una lettura immediata del raccordo con

le risultanze finanziarie le quali, peraltro, sono anch'esse rappresentate in modo più compreso e non intelligibili con l'economico patrimoniale.

E' anche scomparsa nello stato patrimoniale 118 la corposa analisi della natura delle variazioni delle singole poste presenti nel precedente conto del patrimonio.

Riferimenti normativi e principi contabili

Com'è noto l'armonizzazione dei sistemi contabili ha preso avvio con l'approvazione del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (di seguito anche solo 118) e si è perfezionata con le successive modificazioni ed integrazioni avvenute nel tempo.

A tale decreto sono allegati numerosi principi contabili che, a differenza del passato, sono assurti a norma di legge: quello che interessa direttamente la materia oggetto di questa relazione è l'allegato 4.3 denominato "Principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria" (di seguito anche solo principio 4.3).

Occorre anche ricordare che la contabilità economico patrimoniale, essendo legata a quella finanziaria (che, come già accennato, rappresenta la fonte primaria delle informazioni sulla base delle quali vengono rilevati i movimenti contabili) risente molto degli effetti dell'applicazione del principio 4.2 allegato che regola l'innovativa materia della competenza finanziaria potenziata.

Dal punto di vista normativo, infatti, il legislatore nazionale, pur avendo previsto (con l'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118), l'adozione da parte degli enti locali, di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, ha disposto che nell'ambito di tale sistema integrato la contabilità finanziaria costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati della gestione finanziaria e che la contabilità economico patrimoniale la affianca al fine di rilevare i costi e i ricavi derivanti dalle transazioni finanziarie poste in essere dall'amministrazione, e definite nell'ambito del principio applicato della contabilità finanziaria.

Questo sinallagma, voluto dall'armonizzazione, fra le rilevazioni economico patrimoniali (che per loro natura sono caratterizzate dalla adesione al principio della competenza economica temporale dei fatti gestionali) e le movimentazioni finanziarie dell'ente che con l'armonizzazione vengono rilevate nel momento in cui le obbligazioni giuridiche oltre che

perfezionate siano anche esigibili, produce un disallineamento di base che conduce alla determinazione di poste economico patrimoniali condizionate dall'applicazione dei criteri finanziari, che peraltro la norma e il principio 4.3 più volte considerano come presupposto indispensabile per una corretta rilevazione e misurazione delle variazioni economico-patrimoniali occorse durante l'esercizio e per consentire l'integrazione dei due sistemi contabili.

Sempre per previsione normativa, la contabilità economico patrimoniale, oltre ad avere alcuni compiti informativi minori, deve consentire la predisposizione dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico e deve permettere l'elaborazione del Bilancio Consolidato.

Come già accennato in premessa, si evidenzia che tutto il sistema contabile integrato degli enti locali è caratterizzato dall'obbligo dell'adozione di un piano dei conti integrato, molto ampio e dettagliato, che è strutturato in tre diverse sezioni (finanziario, economico e patrimoniale) correlate fra loro nelle quali le codifiche delle parti patrimoniale ed economica non sono omogenee.

La generazione dei movimenti contabili correnti avviene tramite l'utilizzo di una matrice di correlazione che collega i codici del piano dei conti finanziario al quinto livello di classificazione, alle diverse tipologie di movimenti economico patrimoniali che debbono essere interessate.

Con questo metodo viene generata una rilevante quantità di registrazioni in partita doppia, caratterizzata da una accentuata elementarità e ripetitività, (generando una moltiplicazione di dati privi di utilità oggettiva e connotati da scarsa efficacia) che debbono essere integrate con le registrazioni sistematiche ed extracontabili nel libro dei beni ammortizzabili che contengono gli inventari dell'Ente, con quelle necessarie alla rilevazione delle operazioni più complesse (es. plus e minus valori ecc.) e con scritture di assestamento e rettifica sotto il profilo della competenza economica temporale che, proprio per la loro natura e complessità, non possono essere schematizzate in quanto frutto dell'attività di valutazione ed analisi che deve essere svolta dal soggetto deputato alla tenuta di tali scritture contabili.

Conformemente a quanto previsto dal principio, il nostro ente ha provveduto ad effettuare le registrazioni contabili in partita doppia utilizzando il piano dei conti integrato e la matrice di correlazione senza discostarsi - di norma - in senso sostanziale, dopo aver comunque effettuato le necessarie correzioni degli errori materiali, le depurazioni di elementi eccedenti ed il completamento di elementi incompleti cui la matrice risulta affetta. Gli eventuali

scostamenti sono indicati a commento delle singole voci allorquando se ne è rilevata la necessità.

Impianto della contabilità economico patrimoniale armonizzata

Conformemente alla previsione normativa, il nostro ente ha provveduto, prima dell'esercizio che stiamo commentando, ad effettuare la riclassificazione di tutte le poste patrimoniali sulla base della nuova struttura del piano dei conti e quelli relativi al loro adeguamento ai nuovi criteri di valutazione.

STATO PATRIMONIALE

La novità più rilevante nell'esposizione dei dati nello stato patrimoniale rispetto all'esercizio scorso è rappresentata dall'inserimento, fra le poste del netto, di due nuove tipologie di riserve indisponibili delle quali ci occuperemo più avanti, nel paragrafo relativo al Netto Patrimoniale.

Ciò posto, passiamo ora ad analizzare le diverse voci dello Stato Patrimoniale.

ATTIVO

B) Immobilizzazioni

Le poste relative alle immobilizzazioni sono state valutate in conformità ai nuovi e complessi criteri contenuti nel punto 6.1 del principio.

B 1) Immobilizzazioni Immateriali.

Sono rappresentate dai costi pluriennali capitalizzati contabilizzati fino al 31 dicembre dell'esercizio in esame e risultano valutate conformemente al punto 6.1.1 del principio e, di conseguenza, in osservanza del documento OIC n. 24. Vi sono confluiti tutti gli oneri che, pur non essendo riferibili ad uno specifico cespite materialmente individuabile, per la loro

natura non esauriscono la loro utilità nell'anno in cui vengono sostenuti e che, in ossequio al giusto criterio della competenza economica, vengono posti a carico di diversi esercizi. Sono valutati al costo storico, compresi gli oneri accessori di diretta imputazione, e sono indicati al netto degli ammortamenti accantonati fino alla data di riferimento del presente rendiconto, con il metodo diretto, mediante ripartizione, di norma, in quote quinquennali costanti, in ossequio alla previsione dell'art. 2426 n. 5 del codice civile.

Il totale delle quote di ammortamento a carico dell'esercizio è ammontato a euro 8.790,17 mentre nell'anno precedente assommavano ad euro 16.904,10. Il loro dettaglio è desumibile dal registro dei beni ammortizzabili previsto dal punto 4.18 del principio il quale, unitamente agli investimenti in immobili, attrezzature, arredi ed altri beni mobili, contiene tutti gli inventari dell'ente.

B II) Immobilizzazioni Materiali.

Conformemente alle disposizioni del codice civile, le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali disponibili e indisponibili pur se lo stato patrimoniale prevede solo l'indicazione separata dei beni demaniali.

Le immobilizzazioni sono state valutate con i criteri previsti dal 6.1.2 del principio che rinvia, in via residuale, al contenuto del documento OIC n. 16 e, di conseguenza, sono iscritte al costo di acquisizione, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione e sono esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento.

Gli inventari dei beni mobili ed immobili, che costituiscono la scrittura ausiliaria extracontabile che accoglie in dettaglio tutti gli elementi che compongono il valore delle immobilizzazioni, sono aggiornati in ossequio alle norme vigenti e correttamente tenuti.

Nell'esercizio che stiamo commentando sono stati imputati ai beni interessati, e di conseguenza ad ogni categoria di cespiti, gli incrementi patrimoniali relativi alle operazioni di spesa in conto capitale che in contabilità finanziaria sono stati classificati fra le poste che la matrice di correlazione destina ad incremento delle immobilizzazioni.

Per i beni utilizzati nell'esercizio di attività commerciali così come declinate ai fini dell'applicazione della normativa riguardante l'imposta sul valore aggiunto, gli incrementi sono stati registrati al netto dell'iva detraibile che in totale è ammontata ad euro 25.591,22.

Si ritiene opportuno ricordare che, in ossequio alla nuova previsione inderogabile della normativa dell'armonizzazione, gli incrementi patrimoniali sono stati registrati al lordo degli eventuali contributi per gli investimenti ricevuti dall'ente.

Per questi ultimi, sempre nel rispetto del principio, è stata attivata una gestione, anch'essa necessariamente extracontabile, finalizzata alla corretta rilevazione, al termine di ogni esercizio, dell'ammontare del Risconto Passivo per contributi agli investimenti, per la cui analisi si rinvia al successivo apposito paragrafo.

Sono state inoltre rilevate negli inventari le radiazioni/rottamazioni extracontabili oggettivamente avvenute nell'esercizio con la conseguente contabilizzazione dei loro effetti economico patrimoniali.

Nell'esercizio che stiamo commentando non si è registrata la necessità di procedere a svalutazioni o rivalutazioni.

Ammortamenti

I valori delle immobilizzazioni materiali, come sopra riferito, sono espressi al netto dei relativi fondi di ammortamento. Le quote a carico dell'esercizio sono state calcolate per singolo bene e per ogni singolo incremento di valore ad esso riferito, tenendo conto del relativo anno di acquisizione, nella misura indicata per ogni categoria di beni, dal punto 4.18 del principio. Le quote, inoltre, sono state determinate in relazione al periodo di utilizzo del bene rispetto all'intero esercizio, rapportando il calcolo al numero dei giorni di permanenza del bene all'interno dell'ente.

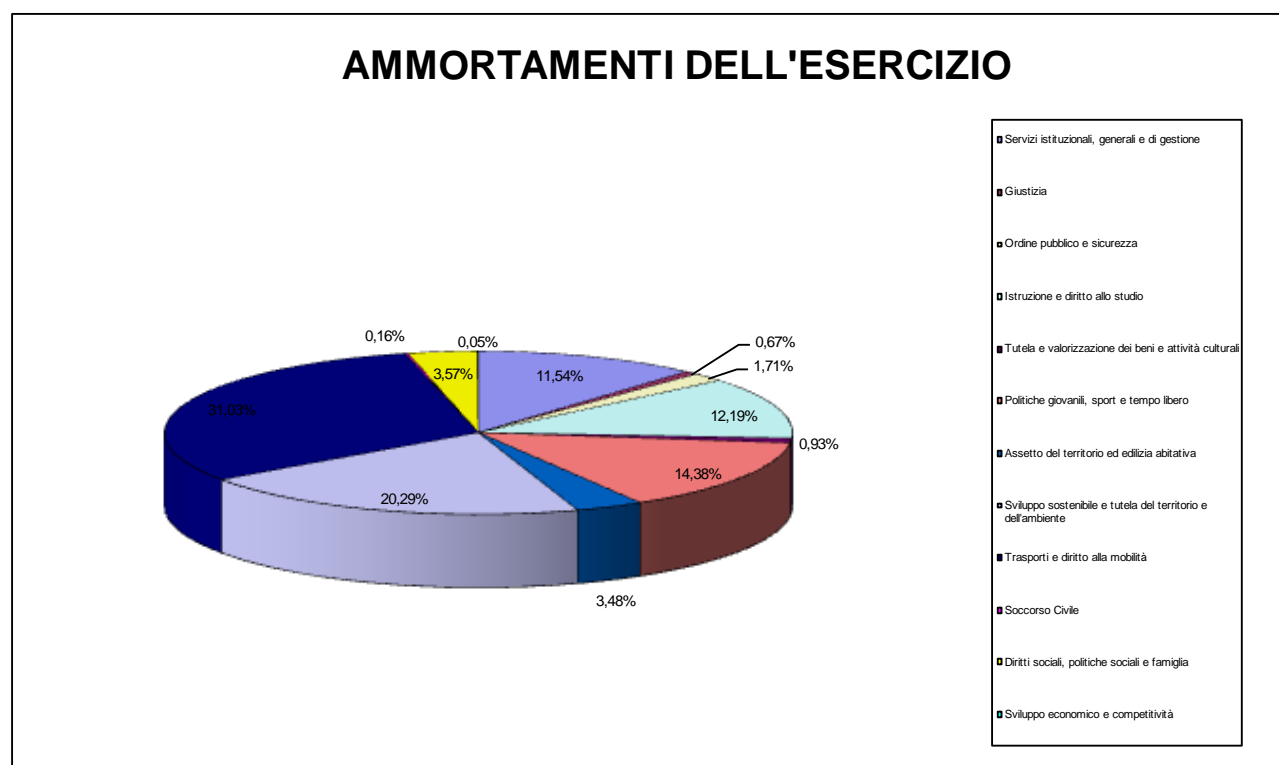
Si ritiene opportuno ricordare che, con l'armonizzazione (in conformità al ridetto paragrafo 6.1.2 del principio) i beni culturali sono stati esclusi dall'assoggettamento ad ammortamento e che i terreni e gli edifici soprastanti sono contabilizzati separatamente anche se acquisiti congiuntamente, in quanto i terreni non sono oggetto di ammortamento, disponendo nei casi in cui negli atti di provenienza degli edifici il valore dei terreni non risulti indicato in modo separato e distinto da quello dell'edificio soprastante, si applica il parametro forfettario del 20% al valore indiviso di acquisizione, mutuando la disciplina prevista dall'art. 36 comma 7 del DL luglio 2006, n. 223 convertito con modificazioni dalla L. 4 agosto 2006 n. 248, successivamente modificato dall' art. 2 comma 18 del DL 3 ottobre 2006 n. 262, convertito con modificazioni dalla L. 24 novembre 2006 n. 286.

Nel loro complesso le quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali sono ammontate ad euro 750.090,49 rispetto all'esercizio precedente nel quale risultavano essere pari ad euro 734.577,84.

La riclassificazione delle quote del corrente esercizio, in base alle missioni fra le quali sono suddivisi i costi di esercizio, produce le risultanze indicate nel prospetto che segue:

Missione	Importo euro	incidenza %
Servizi istituzionali, generali e di gestione	86.668,51	11,54%
Giustizia	5.055,29	0,67%
Ordine pubblico e sicurezza	12.814,23	1,71%
Istruzione e diritto allo studio	91.416,28	12,19%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	6.942,88	0,93%
Politiche giovanili, sport e tempo libero	107.834,89	14,38%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	26.102,68	3,48%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	152.174,22	20,29%
Trasporti e diritto alla mobilità	232.724,19	31,03%
Soccorso Civile	1.218,33	0,16%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	26.764,88	3,57%
Sviluppo economico e competitività	374,11	0,05%
Totale Ammortamenti	750.090,49	100,00%

La loro rappresentazione grafica, invece, risulta la seguente:

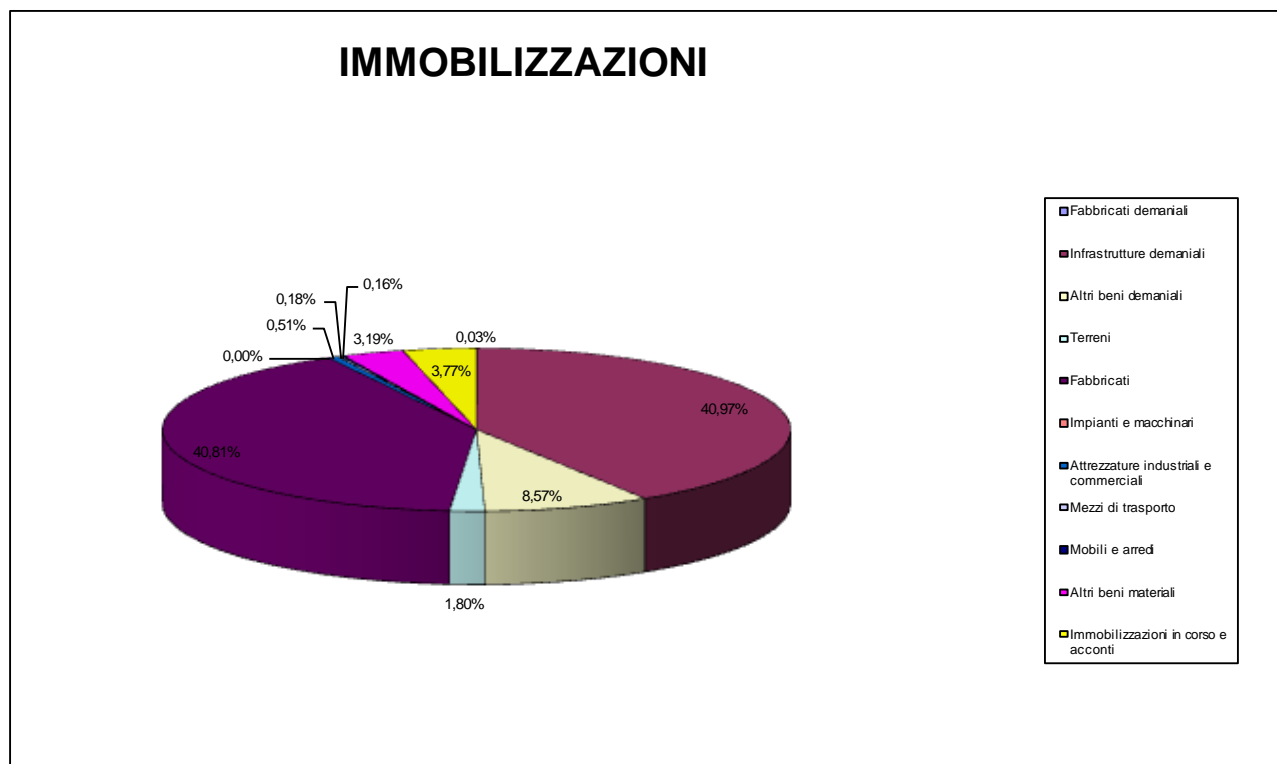


Riepilogo Immobilizzazioni Materiali

Le Immobilizzazioni materiali al termine dell'esercizio sono risultate nel loro complesso pari ad euro 26.584.107,59 al netto dei relativi fondi di ammortamento, e sono formate come segue:

Voce	Importo euro	incidenza %
Fabbricati demaniali	7.407,24	0,03%
Infrastrutture demaniali	10.892.425,36	40,97%
Altri beni demaniali	2.277.044,85	8,57%
Terreni	478.008,29	1,80%
Fabbricati	10.849.192,21	40,81%
Impianti e macchinari	400,48	0,00%
Attrezzature industriali e commerciali	136.003,62	0,51%
Mezzi di trasporto	48.294,94	0,18%
Mobili e arredi	43.316,45	0,16%
Altri beni materiali	849.334,75	3,19%
Immobilizzazioni in corso e acconti	1.002.679,40	3,77%
Totale Immobilizzazioni Materiali	26.584.107,59	100,00%

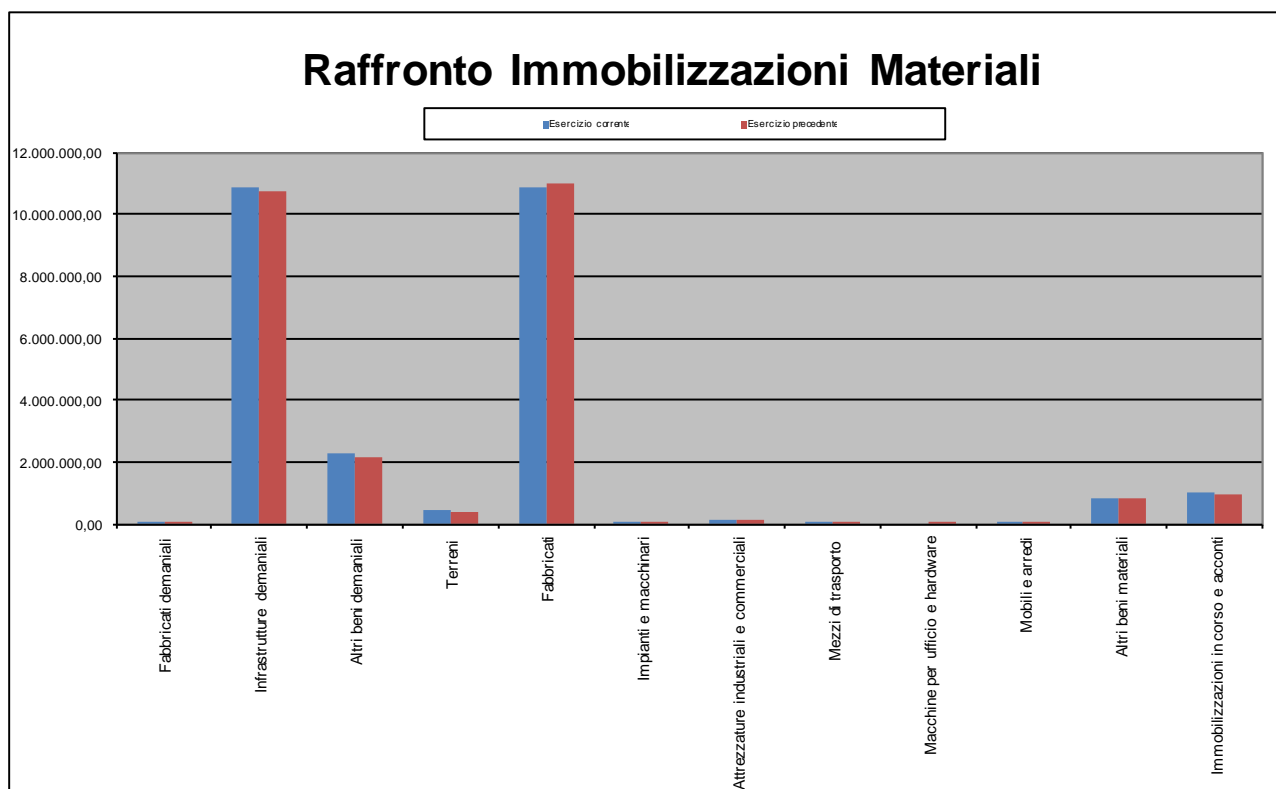
La rappresentazione grafica della rilevanza delle singole componenti rispetto al loro ammontare complessivo è contenuta nel grafico che segue:



Il raffronto dei valori immobilizzati al termine dell'esercizio che stiamo commentando con quelli dell'anno precedente fa emergere un incremento di euro 295.408,22 derivanti dal raffronto esposto nella tabella che segue:

Voce	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione
Fabbricati demaniali	7.407,24	7.613,75	-206,51
Infrastrutture demaniali	10.892.425,36	10.712.157,39	180.267,97
Altri beni demaniali	2.277.044,85	2.162.911,59	114.133,26
Terreni	478.008,29	413.352,14	64.656,15
Fabbricati	10.849.192,21	10.961.692,43	-112.500,22
Impianti e macchinari	400,48	425,31	-24,83
Attrezzature industriali e commerciali	136.003,62	138.757,68	-2.754,06
Mezzi di trasporto	48.294,94	61.073,67	-12.778,73
Macchine per ufficio e hardware	0,00	1.400,16	-1.400,16
Mobili e arredi	43.316,45	51.595,43	-8.278,98
Altri beni materiali	849.334,75	848.419,75	915,00
Immobilizzazioni in corso e acconti	1.002.679,40	929.300,07	73.379,33
Totali	26.584.107,59	26.288.699,37	295.408,22

che, graficamente, risultano rappresentati come segue:



B IV) Immobilizzazioni Finanziarie.

La classe accoglie i valori relativi alle partecipazioni in società ed imprese, nonché i crediti immobilizzati verso le stesse ed altre amministrazioni pubbliche.

Partecipazioni.

Le partecipazioni sono state valutate ai sensi di quanto disposto dal punto 6.1.3 del principio il quale prevede, come criterio generale, che le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc.) sono iscritte sulla base del costo di acquisto, rettificato dalle perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengano durevoli.

Al riguardo si richiama l'attenzione sulle difficoltà oggettive che si incontrano nella determinazione delle caratteristiche di durevolezza della perdita di valore.

L'art. 2426 del codice civile, dal quale è mutuata la previsione del principio, infatti, condiziona la valutazione di "perdita durevole" alla conoscenza molto dettagliata degli elementi che compongono le poste patrimoniali della partecipata, in modo da poter scomporre l'entità del netto patrimoniale in base alla sua natura.

In questo quadro normativo, già di per sé molto complesso, va evidenziato che parte della dottrina ritiene inoltre rilevante, ai fini della determinazione dell'influenza del risultato di esercizio (e, segnatamente, delle perdite) sul netto patrimoniale, valutare il grado di influenza dell'ente partecipante sulle decisioni della partecipata ed altri ritengono, per altro verso, che l'influenza delle perdite sul netto patrimoniale non possa essere acquisita asetticamente ma debba essere depurata da quelle ripianabili a breve termine.

Da quest'anno, poi, il principio prevede che nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la stessa si azzera e, quindi in tal caso per tenerne traccia alla partecipazione, le viene attribuito il valore simbolico di 1 euro.

Ciò doverosamente posto si precisa che la valutazione delle partecipazioni è stata effettuata al costo ad eccezione delle ipotesi in cui il principio prevede l'utilizzo del criterio del netto patrimoniale, e che il criterio utilizzato è dettagliatamente indicato nella tabella che segue a fianco di ognuna di esse. Si ritiene opportuno precisare inoltre che nei casi in cui, procedendo con la valutazione al costo, non sia stata reperita la documentazione probante il costo storico sostenuto al momento dell'acquisizione, si è ritenuto che lo stesso costo o il valore netto degli elementi conferiti nella partecipata sia stato pari al valore nominale della partecipazione ricevuta e, nella tabella che segue, si è indicata la dicitura Costo (valore nominale).

Il valore complessivo delle partecipazioni esistenti alla data di riferimento del presente rendiconto ammonta ad euro 204,40, costituito da:

Partecipazione	Tipo Partecipazione	Criterio di valutazione	Valore
Alfa Srl	Altri Soggetti	Costo (valore nominale)	204,40
Totale			204,40

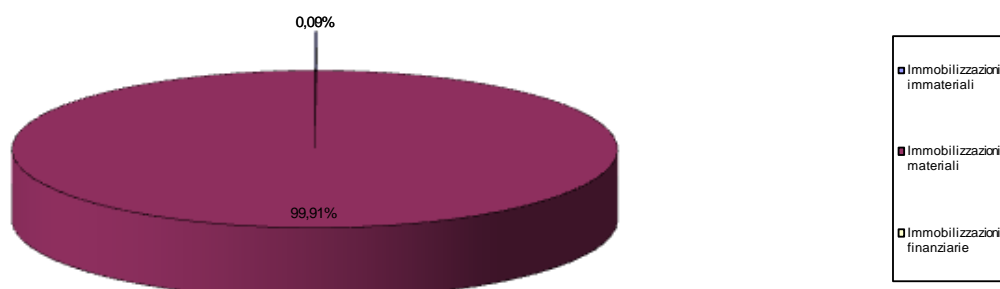
Riepilogo Immobilizzazioni

Nel ricordare che le operazioni sopra descritte sono state effettuate nel rispetto del disposto del punto 6.1 del principio il quale prevede che sono iscritti fra le immobilizzazioni gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente e che la condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi, precisiamo che al termine dell'esercizio le Immobilizzazioni, nel loro complesso, sono risultate pari ad euro 26.607.924,33 suddivise come segue:

Macrovoce	Importo euro	incidenza %
Immobilizzazioni immateriali	23.612,34	0,09%
Immobilizzazioni materiali	26.584.107,59	99,91%
Immobilizzazioni finanziarie	204,40	0,00%
Totale	26.607.924,33	100,00%

L'incidenza delle singole componenti rispetto all'ammontare complessivo immobilizzato, riferito all'esercizio che stiamo commentando, può desumersi dal seguente grafico:

COMPOSIZIONE IMMOBILIZZAZIONI



C) Attivo circolante

I valori che compongono questa classe, che sono esposti in modo molto articolato e consentono un'analisi dettagliata, sono suddivisi in quattro raggruppamenti contraddistinti da numeri romani, ed hanno interessato il nostro ente relativamente alle seguenti voci:

C II) Crediti

La macrovoce accoglie una classificazione delle poste di credito appartenenti all'attivo circolante, molte delle quali sono diretta dipendenza della particolare caratteristica della struttura della contabilità finanziaria degli enti locali.

Dopo aver abbandonato, già dallo scorso anno, la previgente classificazione fra crediti di certa o dubbia esigibilità (ed rappresentato quindi tutti i redditi in un'unica classe) ed aver ridotto per la prima volta il loro valore di un importo pari al fondo svalutazione crediti, dai dati dell'esercizio che stiamo commentando emerge un raffronto con l'esercizio precedente non inquinato dalle operazioni straordinarie connesse all'entrata in vigore dell'armonizzazione.

In applicazione del punto 6.2 i crediti di funzionamento sono stati iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni ed in base alle risultanze

dell'applicazione del principio della competenza finanziaria. Sfuggono quindi alla rilevazione i crediti derivanti dalle obbligazioni giuridiche pur perfezionate ma non esigibili.

Sempre in ossequio a tale norma i crediti sono stati iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi. E' infatti previsto che nello Stato patrimoniale, il fondo svalutazione crediti non sia iscritto tra le poste del passivo, ma portato in detrazione delle voci di credito a cui si riferisce, criterio che è stato applicato anche al presente rendiconto.

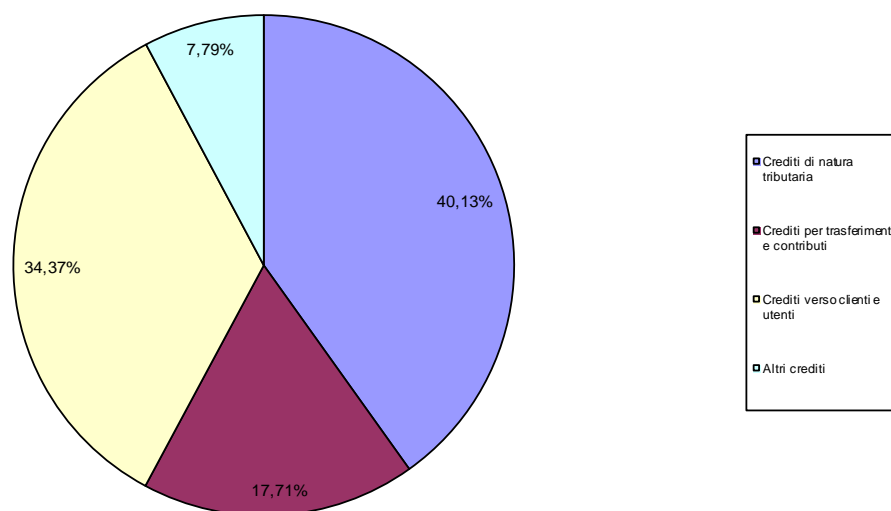
Il Fondo svalutazione crediti, che è stato determinato nei limiti previsti dal paragrafo 4.20 del principio, ammonta a complessivi euro 1.014.431,77 dei quali euro 346.416,32 sono rappresentati dall'accantonamento relativo ai crediti di dubbia esigibilità iscritti nel conto del patrimonio dell'esercizio precedente.

Il valore netto dei crediti ammonta complessivamente ad euro 3.445.301,35 suddivisi come segue:

Tipo di credito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione	Incidenza sul totale
Crediti di natura tributaria	1.382.698,47	1.738.581,87	-355.883,40	40,13%
Crediti per trasferimenti e contributi	610.006,81	512.846,79	97.160,02	17,71%
Crediti verso clienti e utenti	1.184.058,06	914.732,09	269.325,97	34,37%
Altri crediti	268.538,01	223.203,32	45.334,69	7,79%
Totali	3.445.301,35	3.389.364,07	55.937,28	100,00%

La singola incidenza di tali voci rispetto al totale può desumersi dal seguente grafico:

COMPOSIZIONE CREDITI



Crediti per Iva.

Per quanto concerne la posta relativa ai crediti e debiti per iva debbono essere condotte alcune considerazioni.

In primis si deve considerare come, al momento della registrazione della fattura, risulti spesso impossibile determinare l'ammontare dell'iva detraibile per effetto delle difficoltà sia nell'individuazione della misura della detraibilità oggettiva, sia per quelle derivanti dall'obbligo di determinazione a consuntivo del pro-rata di detraibilità con la conseguenza che non sempre è possibile la registrazione in corso d'anno (come vorrebbe il principio) dell'iva a credito relativa alle singole operazioni. Ad incidere su questa situazione di incertezza contribuiscono anche altri elementi quali, non ultimo e molto importante, l'impossibilità di conoscere le regole con le quali l'iva potrà essere detratta. La normativa di questa imposta, infatti, prevede che la detrazione dell'iva debba avvenire con le regole in vigore nell'esercizio in cui la stessa diviene esigibile che, per gli enti pubblici è rappresentato sostanzialmente dal momento del pagamento che, frequentemente, cade in un esercizio diverso da quello di competenza del relativo costo.

Inoltre, nelle more dell'applicazione della contabilità economico patrimoniale armonizzata si è registrata l'entrata in vigore della normativa dello split payment cui sono seguite diverse indicazioni da parte degli organi competenti che sono risultate contrastanti. Un esempio è

rappresentato dall'indicazione della matrice di far transitare l'iva da split, anche commerciale, in partita di giro e da quella secondo la quale la stessa iva da split commerciale deve essere reintroyata in titolo terzo dell'entrata, operazione quest'ultima foriera, giustamente, della generazione di risorse finanziarie fresche, ma che nascono al momento del pagamento delle fatture e non dalla contabilizzazione dei costi da esse discendenti.

Per quanto sopra esposto si è ritenuto opportuno, aderendo al principio contabile generale n. 18 "Principio della prevalenza della sostanza sulla forma", rilevare in contabilità patrimoniale il risultato della dichiarazione annuale iva presentata per l'esercizio che stiamo commentando che ha registrato un debito di euro 4.440,00. In tal modo è stata esposta una posta contabile fornita delle caratteristiche di certezza e scevra da qualsiasi aleatorietà, col conseguente rispetto anche del principio di prudenza nell'iscrizione delle poste di bilancio.

Il metodo utilizzato evita anche che si generi quel disallineamento fra il momento nel quale si genera l'esigibilità dell'iva con quello in cui si sarebbe contabilizzato il credito teorico dell'iva al momento della registrazione dell'acquisto che avrebbe causato la contabilizzazione di un credito (o la riduzione del proprio debito) prima del sorgere del relativo diritto e conferma la sua aderenza al predetto principio generale di prevalenza della sostanza rispetto alla forma.

In ultimo si evidenzia che con la metodologia sopra sommariamente descritta si riallineano alla competenza economica temporale anche i versamenti e le compensazioni effettuati a cavallo dell'esercizio, sia all'inizio che alla fine.

La situazione complessiva della posta relativa all'iva è riassunta nel seguente prospetto:

Elemento	Iva	Interessi	Totale
1. Credito iva da dichiarazione relativa al 2017 da Unico 2018	0,00		
1. (oppure) Debito iva da dichiarazione relativa al 2017 da Unico 2018			
2. Versamenti effettuati nel 2018 relativi all'anno 2017	0,00	0,00	0,00
2. Compensazioni effettuate nel 2018 con credito iva 2016	0,00		
2. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2017			
3. Credito iva contabile al 1.1.2018	0,00		
3. (oppure) Debito iva contabile al 1.1.2018	0,00		
4. Iva assolta sugli acquisti	111.673,00		
5. Iva sulle operazioni imponibili e da split payment	176.634,00		
6. Versamenti relativi al 2018 effettuati nell'esercizio stesso	60.521,00	0,00	60.521,00
7. Versamenti relativi al 2018 effettuati nel 2019	5.653,00		
8. Totale dei versamenti iva che confluiscono in dichiarazione (6+7)	66.174,00	0,00	60.521,00
9. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2018 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2017	0,00		
10. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2019 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2017	0,00		
11. Totale delle compensazioni iva che confluiscono in dichiarazione (9+10)	0,00		
12. Credito Iva richiesto a rimborso			
13. Risultato della dichiarazione iva 2018 (-) Debito (+) Credito (1+4-5+8-11-12)	1.213,00		
714. F24 presentati in compensazione nel 2019 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2016	0,00		
15. Versamenti relativi al 2018 effettuati nel 2019	5.653,00		
16. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2018			
17. Credito contabile al 31.12.2018 (13+14-15-16)	0,00		
17. (oppure) Debito contabile al 31.12.2018 (13+14-15-16)	4.440,00		

Si precisa che il totale dell'iva sulle operazioni imponibili sopra riportato, in ossequio a quanto disposto dall'art. 5 del DM 23 gennaio 2015, comprende anche l'imposta relativa agli acquisti di beni e servizi effettuati in ambito commerciale soggetti alla normativa della scissione dei pagamenti (split payment) che, unitamente a quella contabilizzata per le operazioni soggette a reverse charge, è ammontata complessivamente ad euro 110.001,00.

C IV) Disponibilità liquide.

La voce, suddivisa fra fondo di cassa e depositi bancari, misura l'entità delle somme a disposizione dell'ente all'inizio ed al termine dell'esercizio ed è rappresentata in modo esauriente cosicché non risultano necessarie ulteriori analisi.

Riepilogo attivo circolante

Il totale della macrovoce in commento ammonta, alla fine dell'esercizio, a complessivi euro 3.927.421,88 ed il raffronto dei valori per singola voce può desumersi dalla seguente tabella:

Tipo di credito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione	Incidenza sul totale
Crediti	3.445.301,35	3.389.364,07	55.937,28	97,31%
Disponibilità liquide	482.120,53	93.690,17	388.430,36	2,69%
Totali	3.927.421,88	3.483.054,24	444.367,64	100,00%

PASSIVO

Gli elementi indicati nel passivo dello stato patrimoniale sono raggruppati in cinque macrovoci (oltre ai conti d'ordine) contraddistinte da lettere maiuscole, delle quali la prima è relativa alla misurazione del patrimonio netto.

A) Patrimonio Netto.

Nell'esercizio 2018 la rappresentazione del patrimonio netto ha subito una importante modificazione riguardo alla classificazione delle riserve, che fa seguito alla profonda revisione della quale è stato oggetto lo scorso anno da parte della normativa armonizzata. L'attuale struttura, pur continuando a suddividere il patrimonio netto fra fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio, registra il debutto di due nuove tipologie di riserve indisponibili connesse una all'entità di alcune poste delle immobilizzazioni e l'altra connessa ad alcune specifiche tipologie di investimento in immobilizzazioni finanziarie.

Il fondo di dotazione, come recita il paragrafo 6.3 del principio, rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'Ente e può essere alimentato mediante destinazione degli utili di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio Comunale in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve sono costituite in parte dai risultati economici di esercizi precedenti, che confluiscono in questa voce ove il Consiglio non decida di destinarle al fondo di dotazione, in parte da riserve da capitale nella cui voce sono confluiti i saldi precedentemente esposti alla voce conferimenti di capitale ed, in altra parte, dalle riserve di valutazione rivenienti

dall'impianto della contabilità economica armonizzata e dalle conseguenti rettifiche valutative.

Completano l'insieme delle riserve gli importi provenienti da permessi di costruire, nei quali è confluita la posta conferimento di concessioni di edificare e che viene alimentata dalla quota di concessioni edilizie non utilizzata a copertura di spese correnti.

In termini di variazioni alle poste di netto che stiamo commentando, si deve evidenziare che abbiamo provveduto, innanzitutto, ad imputare l'utile di esercizio dell'anno precedente di euro 107.596,81 all'apposita riserva denominata Avanzi portati a nuovo.

Per effetto della nuova modifica sopra accennata il principio prevede adesso che le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio, salvo le riserve indisponibili, istituite a decorrere dal 2017, che rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite che sono:

- riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali, di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale;
- altre riserve indisponibili, costituite nel caso di alcune operazioni legate a partecipazioni.

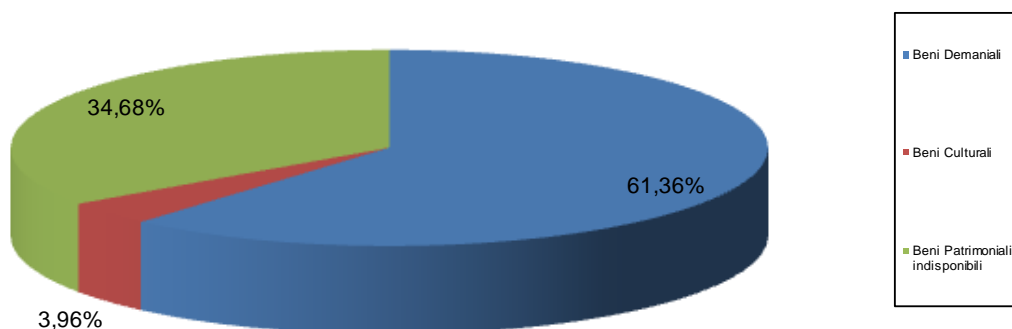
Secondo quanto riportato nel principio, inoltre, la costituzione della nuova riserva indisponibile per beni demaniali ecc. è suscettibile di provocare l'azzeramento del Fondo di Dotazione e, addirittura, di renderlo negativo.

Adempiendo all'onere sopra descritto abbiamo provveduto a costituire la nuova riserva per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali richiesta dalla norma che è risultata ammontare ad euro 21.474.567,84, essendo stata così determinata:

Voce	Importo euro	incidenza %
Beni Demaniali	13.176.877,44	61,36%
Beni Culturali	849.334,75	3,96%
Beni Patrimoniali indisponibili	7.448.355,65	34,68%
Totale	21.474.567,84	100,00%

Le componenti che hanno contribuito alla sua costituzione sono graficamente rappresentate come segue:

Riserve indisponibili a fine esercizio



Non può peraltro sottacersi che il principio, nell'individuare l'ammontare della riserva indisponibile da costituire nella sommatoria dei valori dei beni sopra ricordati (pur al netto del fondo di ammortamento), non abbia previsto la decurtazione da tale importo dei debiti contratti per la loro acquisizione ed ancora esistenti nè degli eventuali risconti passivi iscritti a fronte di contributi ricevuti, giungendo in questo modo a disporre la costituzione di una riserva di ammontare superiore al netto patrimoniale generato dal coacervo delle poste riferite ai beni in parola.

La costituzione delle nuove riserve indisponibili ha comportato la necessità di effettuare la registrazione dei movimenti contabili occorrenti alla rilevazione delle variazioni fra le voci di netto, che sono riepilogate nella tabella che segue:

	Riserva Indisponibile da costituire / adeguare e Riserve utilizzate	Riserva disponibile	Utilizzo	Riserva residua	Nuova riserva indisponibile ancora da costituire
	Entità della Riserva al 31 dicembre				21.474.567,84
	Entità della Riserva al 1 gennaio				21.275.223,38
	Riserva da costituire / adeguare				199.344,46
utilizzi	Riserve da utili portati a nuovo	-577.933,89	0,00	-577.933,89	199.344,46
	Riserve da permessi di costruire	154.973,92	-154.973,92	0,00	44.370,54
	Fondo di Dotazione (+) <i>reintegro</i>	-407.801,32	-44.370,54	-452.171,86	0,00
	Totale Utilizzi		-199.344,46		

In conseguenza di quanto sopra esposto il Netto Patrimoniale riferito alla data di chiusura del presente rendiconto, compresa l'influenza del risultato del corrente esercizio, è ammontato ad euro 21.143.930,98 e le sue componenti sono riassunte nella tabella che segue:

Voce	Importo euro	Incidenza sul totale
Fondo di dotazione	-452.171,86	-2,14%
Riserve da risultato economico esercizi precedenti	-577.933,89	-2,73%
Riserve indisponibili beni demaniali, culturali e patrimonio indisponibile	21.474.567,84	101,56%
Risultato di esercizio	699.468,89	3,31%
Totale patrimonio netto	21.143.930,98	100,00%

In relazione alla predetta costituzione delle riserve indisponibili, il principio prevede che se il fondo di dotazione presenta un importo insignificante o negativo, l'ente venga a trovarsi in una grave situazione di squilibrio patrimoniale, che il Consiglio, in occasione dell'approvazione del rendiconto, deve fronteggiare, in primo luogo attraverso l'utilizzo delle riserve disponibili.

In considerazione di quanto sopra nel paragrafo relativo alle conclusioni di questa relazione formuliamo una apposita proposta da sottoporre al Consiglio.

B-C) Fondi per rischi, oneri e Tfr.

Come ormai è avvenuto anche lo scorso anno alla data di chiusura del rendiconto della gestione occorre valutare i necessari accantonamenti a fondi rischi e oneri.

Fattispecie tipiche delle amministrazioni pubbliche sono rappresentate da eventuali controversie con il personale o con i terzi, per le quali occorre stanziare a chiusura dell'esercizio un accantonamento commisurato all'esborso che, sulla base della documentazione disponibile, si stima di dover sostenere al momento della definizione della controversia.

Le passività che danno luogo ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri sono di due tipi:

- accantonamenti per passività certe, il cui ammontare o la cui data di estinzione sono indeterminati.
- accantonamenti per passività la cui esistenza è solo probabile, si tratta delle cosiddette passività potenziali o fondi rischi.

Nella valutazione dei fondi per oneri, occorre tenere presente i principi generali del bilancio, in particolare i postulati della competenza e della prudenza.

La voce che stiamo commentando conferisce, quindi, rilevanza patrimoniale alle poste di cui si è tenuto conto nella fase della destinazione del risultato finanziario di amministrazione, e ed è esposta per euro 24.325,00.

D) Debiti.

In via preliminare si ritiene opportuno ricordare che con l'armonizzazione vengono ricompresi fra i debiti anche i residui passivi del titolo secondo della spesa che in precedenza erano relegati a rappresentare esclusivamente indicazione informativa nei conti d'ordine.

Ciò è un effetto diretto dell'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata che esclude che possano essere riportati a residui (come accadeva prima) poste contabili derivanti da obbligazioni giuridiche perfezionate ma non esigibili. Poiché oggi tutte le poste riportate a residui devono -di norma- essere caratterizzate dall'esigibilità è caduto qualsiasi ostacolo alla loro inclusione fra i debiti.

Non può sottacersi come questo metodo, per altri versi, produca talvolta l'incongruità fra l'obbligo di iscrivere fra i crediti alcune poste dell'entrata e quello di non poter iscrivere fra i debiti la relativa spesa, come accade talvolta con l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato. In questo quadro il nostro ente ha applicato comunque la normativa in vigore, senza deroghe.

La voce accoglie quindi tutte le poste relative all'indebitamento complessivo dell'ente che sono indicate con un'ampia rappresentazione di dettaglio.

Il primo raggruppamento evidenzia l'entità dei debiti di finanziamento, classificati in relazione alla tipologia di creditore. In base al principio sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti. Tale valore è costituito, quindi, di norma, dalla sommatoria dei residui debiti, in linea capitale desumibile dai piani di ammortamento, di tutte le operazioni di finanziamento in essere, riferite alla data del 31 dicembre dell'esercizio che stiamo commentando, salvo il caso non infrequente caso in cui il pagamento delle rate scadenti a fine anno venga postergato ai primi giorni dell'esercizio successivo. In tale ipotesi, ovviamente, il debito residuo risulterà incrementato rispetto ai piani di ammortamento della quota capitale contenuta nelle rate non pagate al momento della chiusura dell'esercizio.

Altro caso nel quale il debito contabile non risulta allineato ai piani di ammortamento è rappresentato dai finanziamenti a tasso variabile i quali, se prevedono un rimborso a rata costante, producono la necessità di ridurre ogni volta il debito di una quota capitale variabile. In ultimo va considerato che debbono essere ricompresi fra i debiti di finanziamento anche gli accertamenti dell'entrata contabilizzati nell'esercizio anche se afferenti ad operazioni per le quali non è ancora avvenuta l'erogazione e/o non è ancora iniziato il processo di ammortamento.

Per effetto della normativa armonizzata, partecipano alla determinazione dell'entità dei debiti di finanziamento anche i residui per interessi passivi contabilizzati alla fine dell'esercizio, che hanno inciso nel complessivo debito per euro 5.000,00.

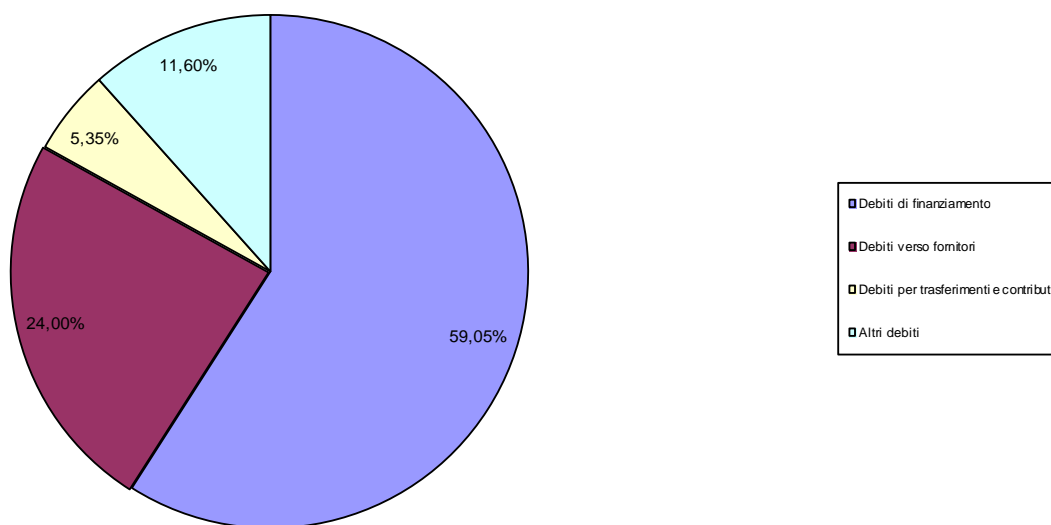
Dopo l'indicazione dei debiti verso fornitori e per acconti, il modello di stato patrimoniale prevede l'indicazione delle poste debitorie per trasferimenti e contributi e quella residuale degli altri debiti, ambedue supportate da alcune specificazioni di dettaglio.

Al termine dell'esercizio i debiti dell'ente sono ammontati complessivamente ad euro 6.887.671,36, meglio riassunti in modo aggregato nella seguente tabella:

Tipo di debito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	variazione	incidenza sul totale
Debiti di finanziamento	4.067.250,51	4.361.353,59	-294.103,08	59,05%
Debiti verso fornitori	1.653.216,94	1.844.940,98	-191.724,04	24,00%
Debiti per trasferimenti e contributi	368.187,13	351.590,82	16.596,31	5,35%
Altri debiti	799.016,78	523.401,91	275.614,87	11,60%
Totali	6.887.671,36	7.081.287,30	-193.615,94	100,00%

la cui composizione, dal punto di vista grafico, si desume di seguito:

COMPOSIZIONE DEBITI



E) Ratei e Risconti passivi.

Le poste comprese nella voce che stiamo commentando sono state determinate nel rispetto del criterio di competenza temporale dei componenti economici della gestione, con funzione di raccordo con la competenza finanziaria di alcune poste contabili.

E II) Risconti passivi.

Viene appostata in questa voce la quota di ricavi di competenza degli esercizi futuri che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio in corso.

Il principio infatti prevede che la determinazione dei risconti passivi avvenga considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria e che, in sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti passivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.

Contributi agli investimenti

Nel nuovo sistema contabile i contributi registrati nell'esercizio a questo titolo vengono indirizzati dalla matrice di correlazione ad un'apposita voce dei ricavi del conto economico denominata contributi agli investimenti.

Il principio prevede poi che i contributi ricevuti per il finanziamento delle immobilizzazioni vengano imputati alla voce "Risconti passivi per contributi agli investimenti" dello stato patrimoniale, ove sono annualmente ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo stesso, fino al completamento del processo di ammortamento.

Considerato che il processo di ammortamento dei beni immobili, cui prevalentemente sono riferiti i contributi agli investimenti sono soggetti ad un'aliquota del 2-3% si può affermare che ogni contributo permarrà nella posta dei risconti passivi per un periodo che varia dai 34 ai 50 anni e che questo metodo di rilevazione produce una notevole mole di dati che peraltro debbono essere gestiti in via extracontabile.

In questo quadro il nostro Ente ha messo in atto tutte le iniziative necessarie ad adempiere a questa previsione normativa obbligatoria e priva di alternativa, rilevando e gestendo ogni contributo riferito ad ogni singolo bene, compresi quelli accertati nell'esercizio, con una struttura extracontabile integrata nel contesto della gestione degli inventari, che evidenzia un ammontare complessivo di risconti pari ad euro 2.479.418,87 e dalla quale emergono annualmente le quote di contributi agli investimenti (note anche col nome di ammortamenti attivi) che sono state iscritte fra i ricavi per un importo di euro 64.471,85.

Terminata l'analisi dello stato patrimoniale, passiamo ora ad esaminare il

CONTO ECONOMICO

L'elaborato accoglie, conformemente alla previsione del D.Lgs. 118/2011, i componenti positivi e negativi della gestione, evidenziandone il risultato lordo il quale, ulteriormente rettificato dai proventi ed oneri finanziari, dalle poste straordinarie e dalle imposte, conduce alla determinazione del risultato economico dell'esercizio.

La norma prevede che la contabilità economico patrimoniale rilevi i ricavi/proventi ed i costi/oneri. L'elemento che contraddistingue i costi dagli oneri ed i ricavi dai proventi è da ricercare essenzialmente nella natura delle transazioni che le pubbliche amministrazioni mettono in atto: quelle che si sostanziano in operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) danno luogo a costi sostenuti e ricavi conseguiti, mentre quelle che non consistono in operazioni di scambio propriamente dette, in quanto più strettamente conseguenti ad attività istituzionali ed erogative (tributi, contribuzioni, trasferimenti di risorse, prestazioni, servizi, altro), danno luogo ad oneri sostenuti e proventi conseguiti.

La stessa norma prevede anche che, al fine di mettere in atto in modo esaustivo il principio della competenza economica, i componenti economici attivi e passivi debbono essere correlati fra loro e che, pur non esistendo una ulteriore correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, i ricavi/proventi conseguiti ed i costi/oneri sostenuti sono rilevati nell'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria.

Le componenti provenienti dalle risultanze finanziarie vengono poi rettificati a fine esercizio con le operazioni di assestamento e rettifica. Fra queste ultime meritano particolare cenno gli ammortamenti, la determinazione di plus e minus valori, i ratei e i risconti e gli accantonamenti, sulle quali ci soffermeremo a commento delle relative voci.

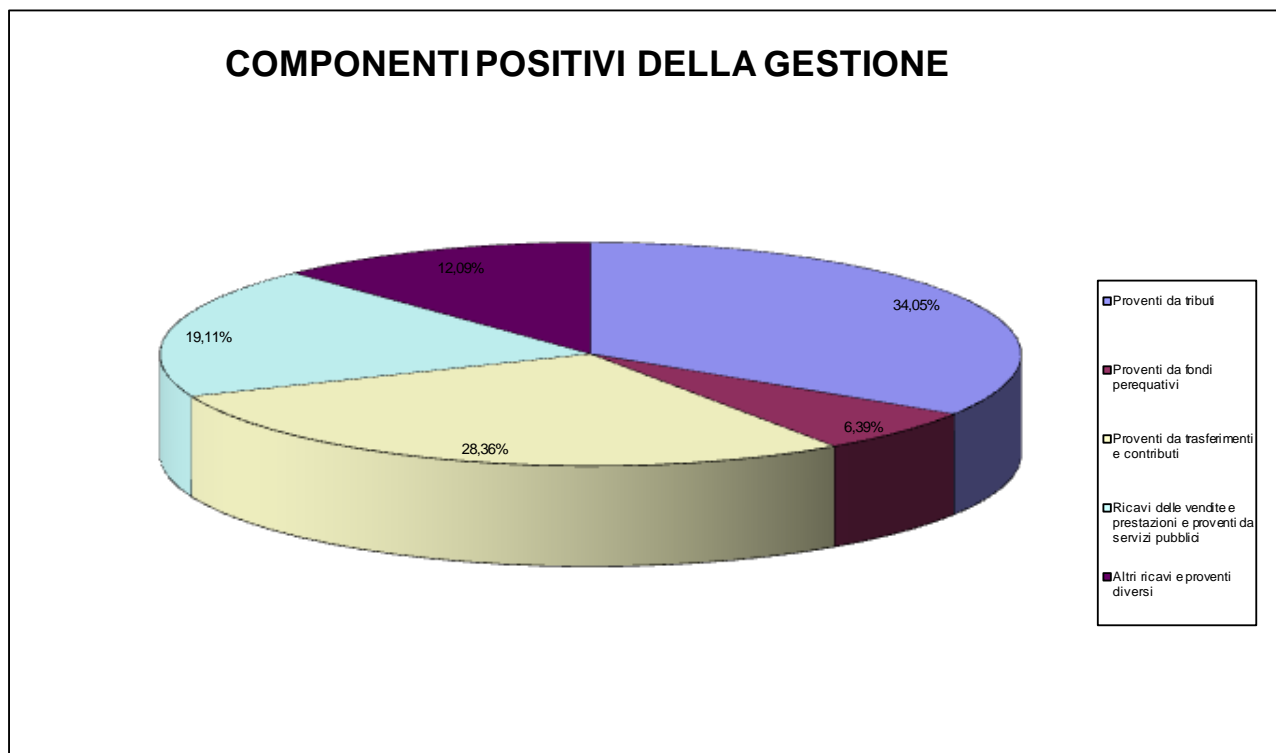
Il conto economico evidenzia un utile di euro 699.468,89, è strutturato con il sistema scalare, ormai consolidato nelle indicazioni delle norme nazionali e comunitarie in materia di bilanci e rendiconti, e risulta conforme al modello allegato al ridetto decreto 118, ed è costituito dalle seguenti macrovoci:

A) Componenti positivi della gestione.

Il primo raggruppamento del conto economico è costituito dalle componenti positive della gestione corrente dell'attività dell'Ente, che sono ammontati a complessivi euro 6.223.883,76, e che risulta così composto:

Componenti positivi della gestione	Importo euro	incidenza %
Proventi da tributi	2.119.120,95	34,05%
Proventi da fondi perequativi	397.835,00	6,39%
Proventi da trasferimenti e contributi	1.765.178,99	28,36%
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.189.491,89	19,11%
Altri ricavi e proventi diversi	752.256,93	12,09%
Totale componenti positivi della gestione	6.223.883,76	100,00%

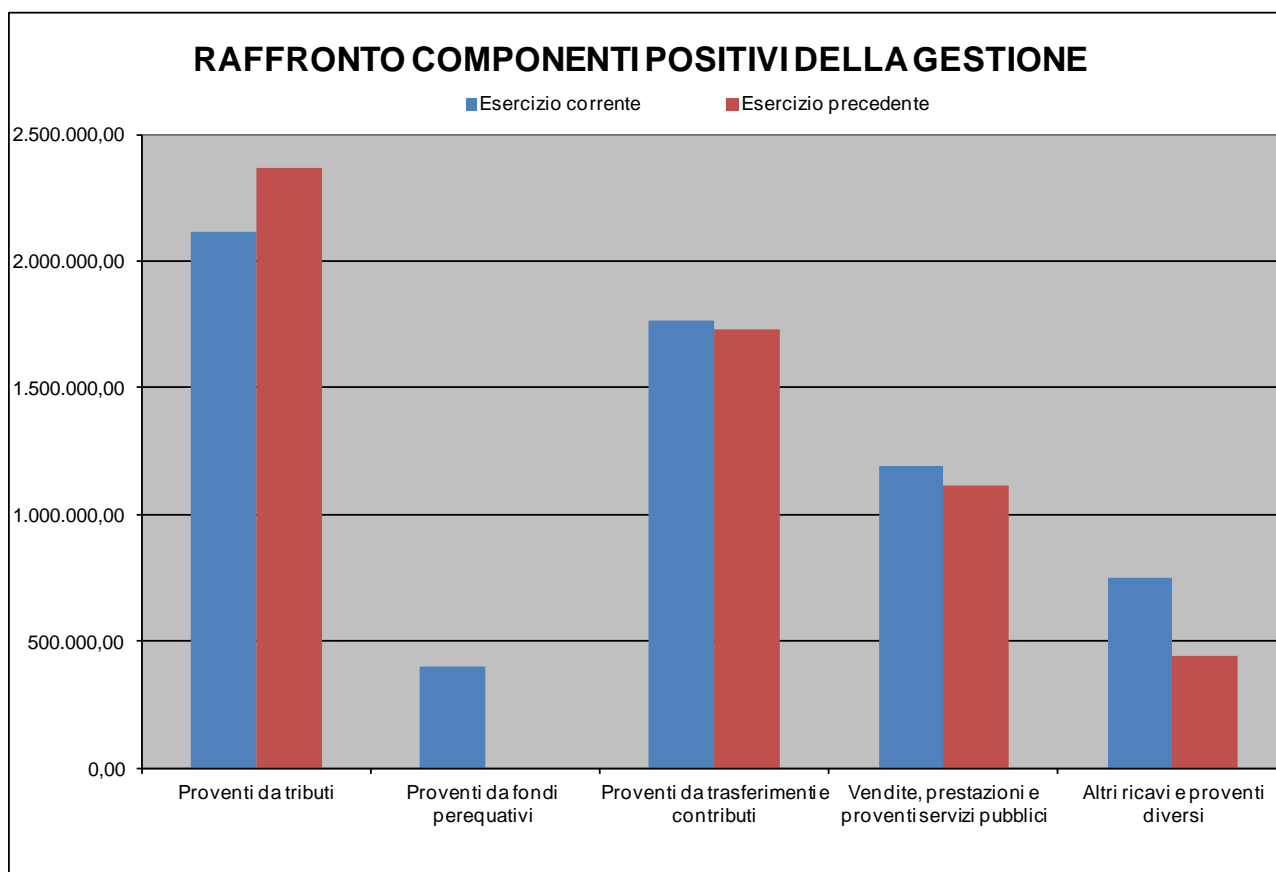
La composizione dei ricavi dell'esercizio che stiamo commentando può graficamente rappresentarsi come segue:



Il raffronto dei componenti positivi correnti dell'esercizio in corso con quello precedente viene analizzato nella tabella che segue, ove vengono anche evidenziati gli scostamenti delle varie voci:

Voce	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione
Proventi da tributi	2.119.120,95	2.364.492,64	245.371,69
Proventi da fondi perequativi	397.835,00	0,00	-397.835,00
Proventi da trasferimenti e contributi	1.765.178,99	1.733.985,92	-31.193,07
Vendite, prestazioni e proventi servizi pubblici	1.189.491,89	1.115.455,05	-74.036,84
Altri ricavi e proventi diversi	752.256,93	445.944,16	-306.312,77
Totale componenti positivi	6.223.883,76	5.659.877,77	-564.005,99

ed la loro rappresentazione grafica di raffronto è la seguente:



B) Componenti negativi della gestione.

La struttura scalare del conto economico prevede, per prima, la decurtazione dei componenti negativi della gestione (corrente), così da addivenire alla determinazione del risultato dell'attività ordinaria.

Si ricorda, per completezza, che questo raggruppamento accoglie anche le poste relative agli accantonamenti che, come abbiamo avuto modo di ricordare a commento dei fondi di ammortamento, hanno rappresentato una delle innovazioni più importanti dell'armonizzazione avuto riguardo soprattutto al consistente impatto degli stessi sulla consistenza patrimoniale dell'ente.

Il loro ammontare è costituito dalle quote che sono state poste a carico dell'esercizio al fine di adeguare i valori dei fondi dell'anno precedente con quelli indicati nel passivo dello stato patrimoniale che fa parte del rendiconto che stiamo commentando, tenendo conto che lo schema di conto economico prevede una separata indicazione degli accantonamenti per fondi rischi rispetto agli altri.

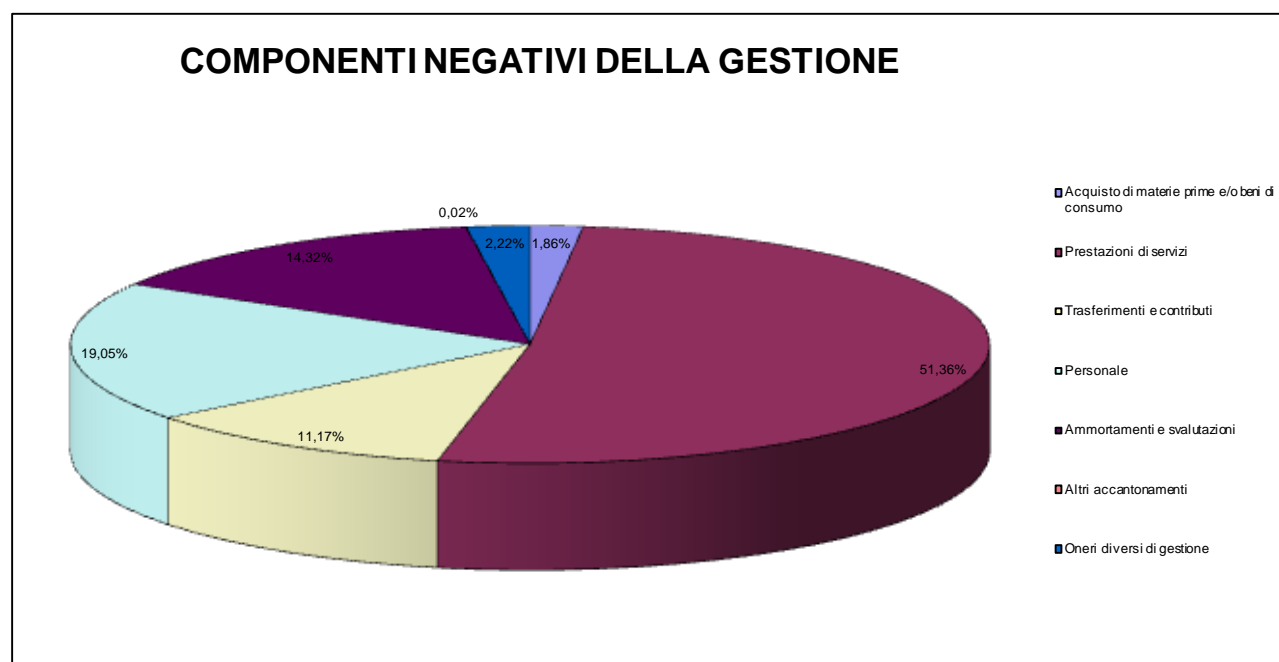
Non è superfluo ricordare fra gli accantonamenti per rischi emerge, in tutta la sua importanza, quello per l'adeguamento del fondo svalutazione crediti.

Nell'esercizio che stiamo commentando l'adeguamento dei relativi fondi ha fatto emergere la necessità di contabilizzare importi che, nel loro complesso, hanno generato un effetto negativo sul conto economico per euro 865,00.

I costi che stiamo commentando, in dettaglio, sono composti come segue:

Componenti negativi della gestione	Importo euro	incidenza %
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	98.592,69	1,86%
Prestazioni di servizi	2.721.115,88	51,36%
Trasferimenti e contributi	591.688,36	11,17%
Personale	1.009.104,74	19,05%
Ammortamenti e svalutazioni	758.880,66	14,32%
Altri accantonamenti	865,00	0,02%
Oneri diversi di gestione	117.599,59	2,22%
Totale componenti negativi della gestione	5.297.846,92	100,00%

La loro singola incidenza percentuale sul totale dei costi della gestione è rappresentata nel seguente grafico:

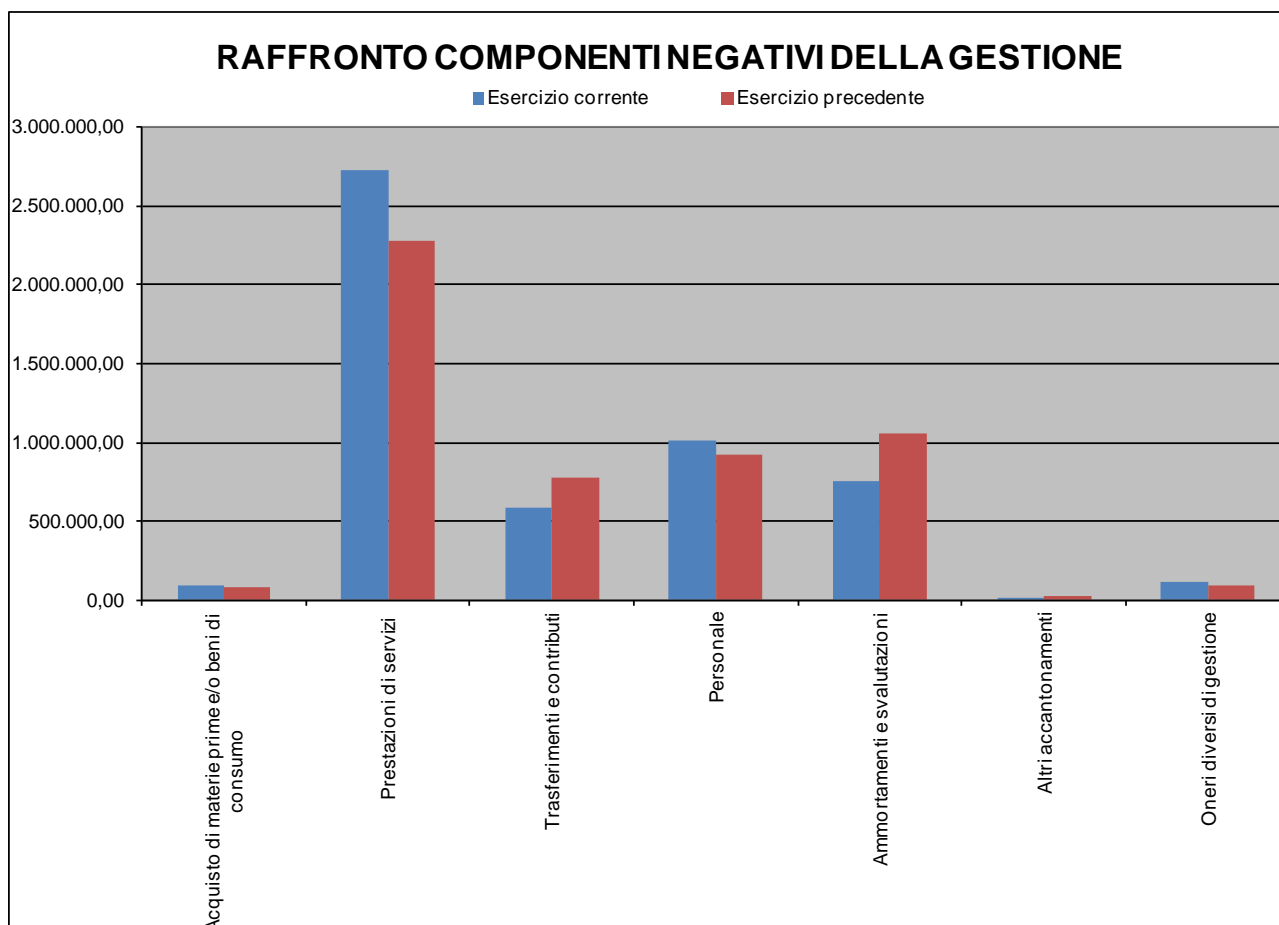


In ultimo riteniamo opportuno evidenziare che l'incidenza totale dei costi della gestione sull'ammontare complessivo dei proventi della medesima natura è risultato pari al 85,12% e che il costo degli stipendi ha inciso sul totale complessivo dei proventi della gestione per il 16,21%.

Il raffronto fra i costi di gestione dell'esercizio con quello precedente è esposto nella tabella che segue:

Voce	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	98.592,69	86.374,21	-12.218,48
Prestazioni di servizi	2.721.115,88	2.278.950,92	-442.164,96
Trasferimenti e contributi	591.688,36	780.327,03	188.638,67
Personale	1.009.104,74	921.301,46	-87.803,28
Ammortamenti e svalutazioni	758.880,66	1.058.023,59	299.142,93
Altri accantonamenti	865,00	23.460,00	22.595,00
Oneri diversi di gestione	117.599,59	89.550,75	-28.048,84
Totale componenti negativi	5.297.846,92	5.237.987,96	-59.858,96

e risultano graficamente confrontati come segue:



Differenza fra Componenti Positivi e Negativi della Gestione

Il risultato della gestione, che può definirsi anche risultato operativo lordo ed è costituito dalla differenza fra i componenti positivi e negativi, evidenzia un saldo positivo di euro 926.036,84 pari al 14,88% del totale dei componenti positivi.

Sempre nel rispetto alla struttura scalare che il legislatore ha voluto dare al conto economico e conformemente ai correnti criteri di rappresentazione delle sue componenti, il risultato della gestione operativa viene rettificato con, con le risultanze della gestione finanziaria, dalle risultanze delle attività finanziarie, dalle componenti straordinarie ed, in ultimo, dalle imposte, giungendo così alla determinazione del risultato economico dell'esercizio.

C) Proventi ed oneri finanziari.

I proventi ed oneri finanziari qui commentati accolgono i proventi da partecipazioni, gli altri proventi finanziari (compresi gli interessi attivi), gli interessi passivi e gli altri oneri finanziari. La gestione ha inciso negativamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione per il 3,14%.

La posta è composta come segue:

Proventi e oneri finanziari	Importo
Altri proventi finanziari	44,98
Interessi ed altri oneri finanziari (costo)	195.285,19
Totale proventi e oneri finanziari	-195.240,21

E) Proventi ed oneri straordinari.

L'ultimo raggruppamento del conto economico accoglie le poste aventi carattere straordinario quali le plus e minusvalenze derivanti dalla gestione del patrimonio, le insussistenze e sopravvenienze dell'attivo e del passivo e gli altri proventi ed oneri specificamente caratterizzati dalla straordinarietà.

Fra questi ultimi sono ricompresi i proventi derivanti da permessi di costruire che, in ossequio alle specifiche norme pro-tempore che ne regolano l'utilizzo, sono stati destinati a copertura delle tipologie di spese correnti previste dalla legge e che sono ammontati ad euro 64.457,37.

Gli elementi straordinari hanno inciso positivamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione con un ricavo pari al 0,67% del loro ammontare.

Considerato il loro dettaglio, riteniamo non necessitino ulteriori elementi, salvo riassumere le opposte componenti nella seguente tabella:

Proventi e oneri straordinari	Importo
Proventi straordinari	310.384,04
Oneri straordinari	268.964,78
Totale proventi e oneri straordinari	41.419,26

Imposte

L'ultima posta indicata nel conto economico è quella relativa alle imposte, per la quale non occorre alcun commento, salvo evidenziare che, in termini percentuali rappresenta il 1,17% del totale dei componenti positivi.

Considerazioni finali

In considerazione di quanto sopra esposto riguardo al netto patrimoniale vi proponiamo di destinare l'utile di esercizio di euro 699.468,89 alla riserva da risultati di esercizi precedenti.

Unitamente alle altre componenti del Rendiconto di Gestione vi sottoponiamo la presente relazione per la necessaria approvazione.

Lavena Ponte Tresa (VA), li 30.04.2019